

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

in data 2 maggio 1997 veniva emanata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che, all'articolo 4 delegava il prefetto di Napoli all'apertura di una discarica nella *ex cava* Sari di Terzigno nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 sulle misure di salvaguardia del Parco Nazionale del Vesuvio prevede l'autorizzazione dell'Ente parco per l'apertura di discariche di rifiuti solidi urbani in zona 2;

il consiglio direttivo dell'Ente parco, a partire dal giugno 1995, per cinque volte ha deliberato il parere contrario alla localizzazione della discarica;

in data 31 marzo 1998 veniva emanata una nuova ordinanza in cui non si faceva più alcun accenno alla discarica della *ex Sari* ma si rinviava alle precedenti ordinanze per tutto quanto non compreso;

in data 17 marzo 1998 il Tar Campania emetteva una sentenza in sospensione del provvedimento ritenendo illogica l'allocazione di una discarica di rifiuti in un'area protetta;

i consigli comunali di Boscoreale, San Giuseppe Vesuviano, Trecase, Boscotrecase, Massa di Somma, nonché la comunità del Parco e la provincia di Napoli hanno manifestato a più riprese la loro contrarietà alla discarica di rifiuti nel Parco Nazionale del Vesuvio;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri attribuisce poteri straordinari al prefetto di Napoli appellandosi alla legge sulle calamità naturali mentre la

questione dei ritardi nello smaltimento dei rifiuti in Campania non è una calamità naturale;

il Servizio geologico nazionale ha espresso perplessità tecniche sul sito facendo rilevare i rischi di frana e di dissesto idrogeologico della zona;

il dipartimento di zoologia dell'università federiciana di Napoli ha riscontrato nella zona dove si vorrebbe collocare la discarica la presenza di specie animali di particolare interesse faunistico, ritornate in loco in seguito alla istituzione del parco nazionale;

con l'istituzione del parco nazionale si sono dati evidenti segnali di svolta nella politica territoriale vesuviana con la demolizione di case abusive (anche di affiliati a clan camorristici), con la scomparsa del devastante fenomeno degli incendi boschivi, con l'estinzione del bracconaggio, con la chiusura di tutte le discariche abusive del territorio vesuviano, un tempo tristemente famoso perché luogo di scarico di rifiuti di ogni genere da parte di clan malavitosi legati alla camorra;

l'allocazione della discarica vanificherebbe tutti questi sforzi e offuscherebbe l'immagine positiva che fino ad oggi il parco ha saputo conquistarsi, deludendo non poco le popolazioni vesuviane che proprio grazie alla istituzione dell'area protetta hanno finalmente visto chiudere le discariche sul loro territorio;

l'istituzione del parco nazionale ha indotto privati a investire in iniziative imprenditoriali turistiche, agricole e agrituristiche che verrebbero vanificate con l'apertura della discarica;

il consiglio direttivo dell'ente parco nell'ambito di una serie di iniziative tese al recupero ambientale di aree degradate che hanno, tra l'altro, consentito di avviare procedure per il recupero della *ex cava* del Carcavone nei comuni di Pollena Trocchia e Massa di Somma, ha deliberato il 22 settembre 1998 lo stanziamento di fondi per la riqualificazione ambientale dell'area in cui sarebbe prevista la discarica;

la stessa incomberebbe sui centri abitati di Boscotrecase, Boscoreale e Tre-case arrecando non pochi disagi agli abitanti dei comuni;

la regione Campania ha in atto la gara per la costruzione degli impianti di termodistruzione e cogenerazione, la cui entrata in funzione è prevista per la metà del 1999 e che pertanto la discarica verrebbe colmata solo in parte comportando maggiori danni ambientali e maggiori costi per il risanamento;

la Legambiente in una perizia giurata di valutazione d'impatto ambientale presentata al Tar Campania individuava siti alternativi ubicati fuori dal territorio del Parco nazionale;

impegna il Governo:

a porre in essere con urgenza misure atte a impedire l'allocazione della discarica nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

a chiedere alla prefettura di Napoli di verificare la compatibilità dei siti alternativi;

verificare in che modo si sia individuata la localizzazione di una discarica in

un'area protetta senza cercare soluzioni alternative stante la posizione contraria dell'Ente Parco; e per quali motivi si sia scelta la ex cava.

(7-00585) « Turrone, Procacci, Cennamo, Nappi, Siola, Voza, Albanese, Pecoraro Scania ».

La III Commissione,

considerato l'approssimarsi del referendum per l'autodeterminazione del popolo Sahrawi, nel Sahara occidentale, oggi sotto la sovranità del regno di Marocco;

vista la positiva evoluzione dei problemi « tecnici » inerenti allo svolgimento del referendum, ma anche le difficoltà politiche sempre emergenti;

evidenziata la positiva reazione dell'opinione pubblica internazionale verso questa democratica soluzione

impegna il Governo

a sostenere e favorire lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del popolo Sahrawi.

(7-00586) « Calzavara, Cavaliere ».